

**Giorgio Chiellini
si ritira
dal mondo
del calcio**



a pagina 6

**Campions League:
Atletico-Lazio,
Sarri sbotta**



a pagina 7

**Napoli-Braga 2-0,
azzurri agli ottavi
di Champions
League**

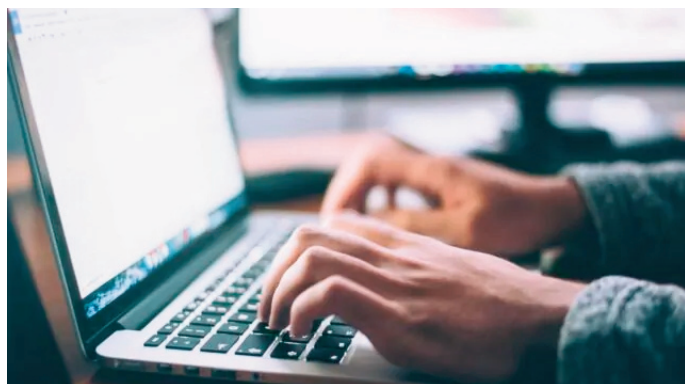


a pagina 7

Quali misure sta adottando e quanti fondi del Pnrr verranno utilizzati

Il governo italiano contro la cybercriminalità

Negli ultimi anni il nostro Paese si è ritrovato al centro di un vero e proprio bombardamento digitale, con un incremento esponenziale degli attacchi informatici. Questa minaccia invisibile ma tangibile, proveniente da vari paesi, ha messo a rischio la sicurezza dei dati personali e delle infrastrutture critiche. Il governo italiano, consapevole della gravità



della situazione, ha avviato una serie di misure per contrastare la cybercriminalità. Queste azioni non riguardano soltanto l'ambito della difesa e della prevenzione, ma anche il miglioramento delle competenze digitali a livello nazionale, con lo scopo di potenziare la cosiddetta alfabetizzazione digitale.

a pagina 2

LETTERA APERTA AL MINISTRO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY



a pagina 3

Striscia: Vittorio Brumotti aggredito a Napoli



a pagina 5

Mes, scontro Meloni-Schlein su ratifica

La premier alle prese con un capitolo delicato per maggioranza e governo

Il voto sul Mes non si terrà giovedì, ma sicuramente slitterà "al prossimo anno", mette agli atti il ministro Guido Crosetto al Forum Adnkronos. Il voto va al 2024, ma è di oggi il botta e risposta tra Giorgia Meloni e Elly Schlein. La premier alle prese con un capitolo delicato per maggioranza e governo, di fronte alle sollecitazioni delle opposizioni a ratificare il meccanismo visto che l'Italia è ormai l'unico Paese in Ue a non averlo fatto, scarta rispetto alle polemiche e at-



acca il Pd: "Siete stati al governo 4 anni ma perché non lo avete ratificato se era così fondamentale farlo in tempi rapidi?", dice rivolta a Schlein. "Meloni fa il gioco delle tre carte", ribatte la segretaria dem a stretto giro. Per la presidente del Consiglio quello attorno al Mes "è un dibattito molto ideologico e italiano, testimonia la strumentalità di certe posizioni. Non si può parlare del Mes se non si conosce il contesto".

a pagina 4

L'informazione professionale della città di Roma e del Lazio

dalla parte dei cittadini

Queste azioni non riguardano soltanto l'ambito della difesa e della prevenzione

Il governo contro la cybercriminalità

Si punta anche il miglioramento delle competenze digitali a livello nazionale



Come anticipato poco sopra, il Governo tricolore si sta muovendo in modo concreto per contrastare la cyberwarfare, un fenomeno che può essere approfondito leggendo la guida di ExpressVPN sullo stato della sicurezza informatica in Italia. Sempre tramite questa fonte, è possibile apprendere quanto segue: lo stato ha infatti deciso di destinare una parte dei fondi previsti dal PNRR al potenziamento della sicurezza informatica delle infrastrutture chiave del nostro Paese. Si parla di cifre che si aggirano intorno ai 620

milioni di euro, e che si vanno ad aggiungere ai quasi 2 miliardi di euro già spesi nell'ambito dei servizi informatici nella Penisola. Si tratta di una contromossa essenziale, soprattutto alla luce di un fatto: l'Italia negli ultimi anni ha dovuto subire un autentico bombardamento di attacchi informatici. Attacchi che hanno ad esempio colpito alcuni enti governativi come il portale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, oppure il sito del Consiglio Superiore della Magistratura. In tal caso si fa riferimento alla cyber-

guerra condotta dal collettivo filorusso NoName, che ha già rincarato la dose, colpendo ad esempio la piattaforma online del Ministero degli Esteri e della Difesa, e il sito dei Carabinieri. Ma non si finisce qui, perché in realtà gli hacker stanno diversificando i propri attacchi, concentrandosi dunque su molteplici obiettivi. Anzi, va detto che i cybercriminali preferiscono colpire le piccole e medie imprese dello Stivale tanto che, come si può leggere in questo approfondimento de Il Mattino, si arriva addirittura all'80% degli at-

tacchi hacker rivolti nel complesso al nostro Paese. In base alle informazioni viste finora, dunque, è di vitale importanza implementare delle soluzioni che possano porre un freno a tali scorribande digitali. La tecnologia gioca ovviamente un ruolo vitale nella lotta contro la cyberwarfare. Le organizzazioni governative investono, come detto, cifre enormi per sviluppare delle soluzioni avanzate in termini di sicurezza informatica. Si parla dei sistemi utili soprattutto per monitorare, per prevenire e per rispondere a tono in caso di attacchi hacker su vasta scala. Molte delle opzioni più avanzate utilizzano l'intelligenza artificiale e l'apprendimento automatico (machine learning) per rilevare anomalie di rete, attività sospette e vulnerabilità del sistema. Inoltre, le tecniche di crit-

tografia e l'uso di reti private virtuali (VPN) contribuiscono ad aumentare la sicurezza dei dati. Non possiamo poi ignorare il ruolo svolto dall'alfabetizzazione digitale, un altro pezzo fondamentale di questo puzzle. Chiunque usi Internet, dagli utenti alle aziende, deve comprendere le minacce esistenti, e soprattutto deve sapere come difendersi nel modo corretto. Le istituzioni puntano molto sul processo di alfabetizzazione digitale, ma in Italia purtroppo siamo ancora molto indietro da questo punto di vista. Anche la capacità di individuare le fake news è rilevante, per la lotta alla cyberwarfare. Saper riconoscere una notizia falsa, ad esempio, impedisce la condivisione sui propri profili social, che potrebbe poi scatenare una sua diffusione a macchia d'olio. In pochi, pur-

troppo, si rendono conto che il fenomeno delle fake news è uno dei più silenti e pericolosi nel pacchetto delle "armi" della guerra cibernetica. Naturalmente le barriere difensive contro la cyberwarfare abbracciano tutti i classici sistemi protettivi a livello informatico, dai firewall fino ad arrivare all'uso di un antivirus professionale. Bisogna poi informarsi sulle modalità di attacco più diffuse, come nel caso del phishing, del DDoS e dei ransomware. Una regola che tocca non solo gli utenti, ma anche le aziende e i loro dipendenti. La lotta contro la cyberwarfare richiede quindi uno sforzo collettivo. Ognuno ha un ruolo da svolgere, e nessuno è escluso da questa lotta. Assimilare questa lezione significa contribuire alla creazione di un mondo digitale più sicuro.

SEGIMM s.r.l.

SERVIZIO GESTIONE IMMOBILI E IMPIANTI

Proposta di democratizzazione e diffusione della cultura e metodologia di impresa e del valore aggiunto come risposta all'improduttività

Lettera aperta al Ministro delle Imprese e del Made in Italy



Roma, 12 dicembre 2023 – Entro la fine dell'anno sarà approvata la Legge di Bilancio 2024, una manovra che speriamo possa concretamente apportare un cambiamento radicale ed evolutivo del sistema economico italiano, e di conseguenza alla risoluzione di problematiche sociali importanti che affliggono il nostro Paese quali la bassa natalità, la precarietà e le disuguaglianze. Ma per arrivare a questo si necessita fortemente di strumenti, sia finanziari che operativi, che coinvolgano l'offerta del terziario avanzato, per metterlo nella condizione di dare supporto alle micro, piccole e medie imprese produttive nel creare valore aggiunto, per distaccarle così dalla logica del solo prodotto e da una filiera spesso di subappalto senza più margini. Auspichiamo pertanto una manovra rivolta anche alle micro e piccole imprese italiane, spesso commodity e a basso valore aggiunto, maggiormente improduttive e con scarso margine operativo, causa sovente di molti altri disagi e problemi come la precarietà,

che rappresentano una grossa fetta dell'intero sistema economico. Tuttavia, dalle prime indiscrezioni trapelate dalla bozza, da altre misure collegate, come il piano di Transizione 5.0, emerse a favore diretto delle PMI, emerge invece una chiara volontà della visione politica attuale (in linea anche con le scelte del Governo Draghi) di favorire le medie e grandi aziende, soprattutto manifatturiere, o quelle capaci di fare alta tecnologia, riprendendo la strategia di un sistema "a goccia" che, al pari di quello opposto assistenzialistico, come dimostrato in passato, non migliorerebbe l'equilibrio precario del nostro ecosistema, volendo spostare l'asse su una maggiore crescita e produttività. La manovra finanziaria, le misure collegate e connesse, a nostra opinione, necessitano di altre idee. «La politica del Ministro Urso – afferma Marco Travaglini, fondatore di Consulente Paziente – appoggiata dal Governo e sicuramente dal Ministro Giorgetti, sembrerebbe quella di finanziare un'in-

novazione molto "alta" che riguarda soprattutto prodotti tecnologici e della green economy di medie e grandi imprese baluardo del nostro Made in Italy; aziende queste che rappresentano solo una minoranza (seppur con grande valore aggiunto prodotto) che da sola non traina più la zavorra di quelle invece improduttive, da noi definite "mercato OFF", spesso "manovali di filiera" o strettamente legate al quartiere e al territorio, fuori da ecosistemi innovativi, senza neanche rappresentanza, fuori dalla città e dai modelli di contaminazione, in molti casi incapaci di progettare e lavorare con l'obiettivo del valore aggiunto. La finanziaria di questo anno, come quella dei due anni precedenti, e le misure e scelte politiche collegate (vedi il RePowerEU), lato imprese, è focalizzata sul concetto di un sistema "a goccia" che finanzia le medie e grandi realtà industriali, soprattutto manifatturiere, quelle definite da noi "ON" (tecnologiche, esportatrici) che ad indotto dovrebbero portarsi dietro le piccole im-

prese meno produttive e di basso valore aggiunto. Noi pensiamo che questa politica rischi di essere ancora più distante dalla realtà e dalle necessità delle micro e piccole aziende, cuore numerico dell'impiego e del lavoro. Ad esempio, il credito d'imposta su un'innovazione (altamente tecnologica relativa all'attività di ricerca e sviluppo (così come il rinnovamento dei criteri di Patent Box fatto dal precedente Governo) è estremamente collegato ad un contesto di sole grandi imprese o di sole imprese già evolute, escludendo completamente le micro e piccole attività che necessiterebbero in primo luogo di un'innovazione organizzativa, di sistema e di modello di business e di (cultura del) lavoro, prima ancora di un'innovazione altamente tecnologica. Queste realtà dovrebbero invece partire da una tecnologia base già esistente che ne faciliterebbe l'introduzione e il contatto con gli ecosistemi esistenti di lavoro innovativo. Seppur con intento di modernizzare, si rischia di dare spa-

zio ancora ad un sistema novecentesco che privilegia di nuovo le grandi realtà produttive, o quelle legate a prodotti tecnologici, senza dare vero supporto e possibilità di crescita alle micro e piccole imprese, che però sono centrali e strategiche nell'economia italiana, dalla creazione di lavoro alla crescita dei consumi interni, ma che vengono di nuovo ignorate da metodi che non le rendono protagoniste, ma anzi sempre più distanti dall'innovazione e dal nuovo modo di fare impresa. Le piccole imprese commodity, infatti, non trovando modo di generare un alto valore aggiunto per un prodotto così tecnologico, continueranno a restare sempre ai margini e a valle del sistema e, pur rappresentandone l'ossatura, continueranno ad essere la "zavorra" del Paese e dell'intero sistema del Made in Italy. Di contro, siamo convinti che nemmeno il sistema assistenzialistico dei finanziamenti a pioggia e senza criterio (anzi spesso con un criterio solo di contenitore e di strumenti senza contenuti e strategie di lungo termine),

sia utile a risolvere il problema. Da qui il nostro suggerimento di coinvolgere il terziario avanzato come leva capillare e metodologico-strumentale per democratizzare servizi a valore aggiunto e ad alta intensità di conoscenza (KIBS), a partire dalla consulenza, da un nuovo modello di lavoro e di business, da tecnologie e sistemi di nuovo processo del lavoro, mettendo a terra e abbassando il costo economico, emotivo e di effort per chi ha merito come il piccolo imprenditore italiano e necessità di sapere come fare ad entrare negli ecosistemi del nuovo modo di fare impresa; mettendolo al fianco di chi ha metodo e conosce il "come" e il "chi", rendendo così l'innovazione alla portata di tutti. La politica, a nostro avviso, non dovrebbe continuare a finanziare la "fabbrica del novecento", ma dovrebbe piuttosto focalizzarsi su metodi di contaminazione tra chi realizza il prodotto e chi conosce il metodo per creare valore aggiunto attraverso strumenti, fondi, processi e tecnologia».

Una bomba esplodeva all'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura Piazza Fontana: oggi l'anniversario



Il 12 dicembre 1969 una bomba esplodeva all'interno della Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano, provocando 17 morti e 84 feriti. Quella strage segnò l'inizio della strategia della tensione che aveva l'obiettivo di minare le basi della democrazia, mandando in soffitta Sessantotto e Autunno caldo. La strage dà il via ad una lunga serie di attentati (stazione di Bologna, piazza della Loggia, treno Italicus) che insanguineranno l'Italia durante gli anni Set-

tanta. E oggi, martedì 12 dicembre 2023, giorno del 54esimo anniversario della strage, Milano commemorerà le vittime dell'ordigno. Due gli appuntamenti previsti e aperti alla cittadinanza. Alle 15:45 in piazza della Scala partirà il corteo che raggiungerà piazza Fontana. Alle 16:45 dopo la deposizione delle corone prevista alle 16:37 (ora in cui avvenne la deflagrazione) si svolgeranno gli interventi commemorativi. Al corteo parteciperà il sindaco di Milano, Giuseppe

Sala, insieme ai familiari delle vittime. Alle 20, nella Sala Puccini del Conservatorio di Milano, avrà luogo un concerto in memoria delle vittime della strage con musiche di Schumann, Brahms e Martinu eseguite dal duo Kimé composto da Alessandro Mauriello, al violoncello, e Gianluca Terzoli, al pianoforte. Il concerto offerto dal Conservatorio di Milano alla città è gratuito fino a esaurimento posti con registrazione a permilano@consmilano.it.

Lavoro: questi sono i numeri che si riferiscono al terzo trimestre del 2023 3,44 milioni attivazioni e trasformazioni



3.209.000 attivazioni di contratti di lavoro e 230mila trasformazioni in contratti a tempo indeterminato. Questi sono i numeri che si riferiscono al terzo trimestre del 2023 e che vengono estrapolati dalle tabelle delle Comunicazioni obbligatorie pubblicate sul ministero del Lavoro. Il tutto a fronte di 3.091.000 cessazioni di contratto. Per quanto riguarda i contratti a tempo indeterminato - comprese le trasformazioni - sono 687.312. Si è notato un calo dell'1,3% rispetto allo stesso periodo del 2022. 535.925 sono i contratti a tempo indeterminato cessati nel periodo,

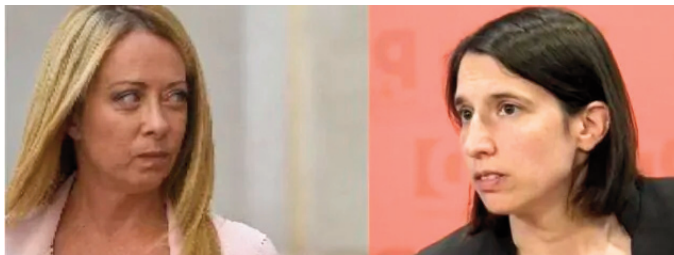
dato che è inferiore rispetto ai contratti stabili. I contratti a tempo indeterminato hanno registrato infatti un calo del 5,1%. "Nel terzo trimestre del 2023 - si legge nella nota - le attivazioni dei contratti di lavoro sono risultate pari a 3 milioni 209 mila, in aumento dello 0,6% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a +20 mila contratti), e hanno riguardato 2 milioni 511 mila lavoratori, con una crescita tendenziale superiore rispetto a quella rilevata per i contratti, pari all'1,4%, corrispondente a +36 mila individui (Grafico 1). Prendendo in esame

anche le trasformazioni a Tempo Indeterminato, pari a 230 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 3 milioni 439 mila, in crescita dello 0,7% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'incremento coinvolge maggiormente il Mezzogiorno (+2,9%) e in maniera più moderata il Nord del Paese (+0,5%), mentre nel Centro si osserva un calo (-2,1%). L'incremento delle attivazioni interessa esclusivamente la componente maschile (+1,4%, mentre quella femminile registra un lieve calo, pari a -0,1%)."

La premier alle prese con un capitolo delicato per maggioranza e governo, di fronte alle sollecitazioni delle opposizioni a ratificare il meccanismo Mes, scontro tra Meloni e Schlein su ratifica: voto slitta a 2024

E aggiunge: "Un governo serio tiene conto del contesto, e in quel contesto fa calare degli strumenti. Perché parliamo di strumenti e non di totem ideologici. E io così ragiono. Quando saprò quale è il contesto nel quale mi muovo saprò anche che cosa secondo me bisogna fare del Mes". Il 'contesto' sarebbe il pacchetto complessivo a cui punta il governo, un pacchetto che tenga dentro anche la riforma del patto di Stabilità. Sul quale Meloni parla di 'spiragli': "Io vedo spiragli per una soluzione seria che tenga conto del contesto in cui operiamo". Spiega Crosetto: "Alla fine di questo percorso complessivo il Parlamento potrà esprimersi sul Mes, ma penso che" potrà farlo "solo alla fine di un percorso più ampio all'interno del quale il Mes è solo una piccola parte. Il che vuol dire, prossimo anno...". Insomma, niente ratifica Mes per ora. Tagliante Matteo Renzi: "La

premier non lo voleva, ora ha cambiato idea, ma si vergogna a dirlo. E dunque tutti i giorni inventano una scusa per prendere tempo. Il governo Meloni è diventato il governo melina. Non sono cattivi, sono solo incapaci di governare". Nella maggioranza non tutti la vedono allo stesso modo sul Mes con parte della Lega fermamente contraria, Fdi che lo era ma al momento non si pronuncia e Fi aperturista. "Io -ha detto oggi Antonio Tajani- sono favorevole alla ratifica, ma non dobbiamo neppure essere condizionati dalla fretta degli altri". E pure tra le opposizioni non c'è unità di vedute. M5S e Avs sono freddi mentre a favore della ratifica del Mes insieme a Renzi, ci sono Azione, Più Europa e quindi il Pd. Ma Meloni sono i dem che prende di mira. "Leggevo stamattina di Elly Schlein che diceva 'non possiamo tenere ferma tutta l'Europa'. Forse -sottolinea la premier- la segretaria del



Pd non sa che il Mes è uno strumento che esiste, chi lo vuole attivare lo può tranquillamente attivare. E semmai bisognerebbe interrogarsi sul perché, in un momento in cui tutti facciamo i salti mortali per reperire risorse, nessuno vuole attivarlo. Questo sarebbe il dibattito da aprire". E qui arriva la replica di Schlein: "Giorgia Meloni fa il gioco delle tre carte. È troppo occupata a difendere

una manovra economica indifendibile e dimentica i fatti. Primo: quello di cui discute non è l'attivazione del Mes ma la ratifica del trattato che lo modifica. Secondo: 26 Paesi su 27 hanno già ratificato le modifiche. Sono Paesi governati da coalizioni di ogni colore politico. Terzo fatto: rimane solo l'Italia, perché la destra è prigioniera della sua propaganda ideologica. Governare implica assumersi delle

responsabilità. Ratificare le modifiche al Mes non significa chiederne l'attivazione, ma non impedire agli altri Paesi di accedervi. Se non è in grado nemmeno di spiegare questa differenza, non è adatta al suo mestiere". Anche Schlein, come tutta l'opposizione del resto, aspetta la maggioranza al varco perché prima o poi la ratifica del Mes, nonostante i 'mai' pronunciati da Fdi alla Lega, viene data per scontata: "Noi siamo comunque convinti che anche questa pantomima finirà e Giorgia Meloni si rimangerà anche questa promessa elettorale, come è finita per le accise sulla benzina, sui tagli alle pensioni e alla sanità". Quanto al merito delle affermazioni di Meloni, arriva Luigi Marattin a inquadratele via social così: "Giorgia Meloni è premier da più di un anno, ma è stupefacente come non abbia ancora capito che cos'è il Mes", no strumento di "assoluta emergenza" che

"viene attivato quando un paese perde l'accesso al mercato dei capitali (= non trova più nessuno che gli presta i soldi) e l'unica alternativa è il fallimento. Quindi, dovremmo essere ben contenti che ora nessuno è costretto a ricorrervi: vuol semplicemente dire che non ci sono gravi crisi di liquidità in Europa". Per Carlo Calenda "quindi come ampiamente previsto ratificheremo il Mes. Ci saranno un po' di cagnara e di distinguo, ma alla fine ratificheremo. Tanto rumore per nulla". Sottolinea Riccardo Magi di Più Europa: "Giorgia Meloni dice che quello sul Mes è un dibattito molto italiano e molto ideologico. Di molto italiano vedo il fatto che solo l'Italia in Europa non lo ha ratificato, di molto italiano vedo anche il teatrino di Pulcinella che sta facendo questo governo e di molto ideologico c'è solo l'atteggiamento della maggioranza, ostaggio delle balle del passato".

Parenti

ASCENSORI & IMPIANTI

DAL 1955, UN ALTRO LIVELLO

La cerimonia di premiazione si è svolta questa mattina a Firenze
Libri: il premio 'Laura Orvieto'



I vincitori dell'edizione 2023 del Premio di Letteratura per Ragazzi 'Laura Orvieto' sono Franco Matticchio con "Bambini Nascosti" (Vàvere 2023) nella categoria 6 - 11 anni e Anna Sarfatti con "Il nido del tempo" (Giunti 2023) nella categoria 12 - 15 anni. La cerimonia di premiazione si è svolta questa mattina presso l'Altana di Palazzo Strozzi a Firenze, e i premi sono stati consegnati dai membri della giuria presieduta da Agata Diakoviez, consulente libraria, e composta da Teresa Porcella, autrice ed editor, Silvia Serra di Ibbly International Board on Books for Young People Italia, Maria Novella Todaro e Matteo Biagi, inse-

gnanti. Il Premio 'Laura Orvieto' è stato istituito per onorare la memoria della scrittrice per ragazzi, celebre per il suo libro "Storie della Storia del mondo". Creato nel 1953, l'anno della morte della scrittrice, il Premio si impegna nella valorizzazione della letteratura per ragazzi. Nel corso degli anni, ha avuto giurie illustri, tra cui Gianni Rodari e Diego Valeri, Gianna Manzini e Geno Pampaloni, e ha sempre attirato l'attenzione editoriale sui suoi vincitori. Il Premio è dedicato a opere già pubblicate e si divide in due categorie: un'opera destinata ai bambini dai 6 agli 11 anni e un'opera per ragazzi dai 12 ai 15 anni. Sottolinea la

giuria che "Bambini Nascosti" è "un libro per giocare a nascondino scoprendo in ogni pagina i bambini di Franco Matticchio nascosti tra i rami degli alberi, dietro le porte, sotto i cuscini, negli armadi e altrove. Tanti bambini dai nomi evocativi che si celano con imprevedibili travestimenti o in improbabili luoghi". "Il nido del tempo" di Anna Sarfatti è, sempre secondo la giuria, "una storia vera, intima e universale al tempo stesso, che ripercorre con ostinata grazia una delle pagine più nere della storia: la shoah e i suoi esuli. Un ricordo d'amore capace di attraversare il tempo, un gioco di infanzia che diventa, che resta, esso stesso infanzia".

L'inviato di Striscia: "Ho rischiato il linciaggio, in salvo grazie ai Carabinieri"
Vittorio Brumotti aggredito a Napoli



Momenti di paura ieri sera a Napoli per il popolare inviato di Striscia la Notizia, Vittorio Brumotti che stava realizzando un'inchiesta sullo spaccio al Parco Topolino, nel quartiere Ponticelli zona est della città. Brumotti è stato protagonista di una violenta aggressione durante la realizzazione del servizio, che andrà in onda nei prossimi giorni a Striscia la notizia. E' dovuto scappare e trovare riparo in un sottoscala per poi essere messo in salvo dai carabinieri intervenuti in soccorso. A rendere noto quanto accaduto il noto programma satirico di Canale 5. "Eravamo lì per documentare lo spaccio, - racconta Brumotti - poco distante da

dove due mesi fa abbiamo denunciato l'altare votivo che celebrava la criminalità, rimosso grazie a Striscia. Io e la mia troupe non facciamo in tempo a prendere le telecamere, quando scoppia un'insurrezione generale contro di noi". "Ho rischiato il linciaggio. Mi sono dovuto nascondere in un sottoscala e sono riuscito a salvarmi solo grazie all'intervento dei Carabinieri, che mi hanno fatto da scudo e scortato in auto", conclude l'inviato. Sull'episodio è intervenuta la presidente della commissione di vigilanza Rai Barbara Floridia che esprime "solidarietà e vicinanza" a Vittorio Brumotti. "È già intollerabile - dichiara Floridia - che nel nostro Paese

vi siano vere e proprie zone franche, in balia di spacciatori e criminali, che Brumotti riesce a documentare squarciando il velo sul disagio enorme che vivono i cittadini in quelle aree. Il fatto che si arrivi a rischiare addirittura il linciaggio come è successo a lui aggiunge ulteriore gravità". "Auspico che i responsabili possano essere identificati e rispondere delle proprie azioni al più presto. Così come auspico che questo grave episodio non impedisca a Brumotti di proseguire il suo importante lavoro per fare luce sulle marginalità, sul crimine e sul degrado delle nostre città" conclude la presidente della commissione di vigilanza Rai.

Al Museo del Saxofono con un concerto imperdibile che porterà sul palco di via dei Molini a Fiumicino una carrellata di brani dell'iconico jazzista
Omaggio a Louis Armstrong con il Gianluca Galvani quintet



Omaggio a Louis Armstrong al Museo del Saxofono con un concerto imperdibile che porterà sul palco di via dei Molini a Fiumicino (Roma) una carrellata di brani dell'iconico jazzista. Cento anni fa, nel 1923, Louis Armstrong incideva il suo primo assolo per la Gennett Records segnando un punto di svolta e inaugurando l'era del

jazz classico con la sua incisione di "Chimes Blues". Con lui si affermò l'idea del solista improvvisatore di jazz e si gettarono le basi per le orchestre dell'era dello swing. A lui il Museo del Saxofono dedica una serata, sabato 16 dicembre alle ore 21, che vede protagonisti Gianluca Galvani e la sua Band. Proprio partendo dal brano

del suo primo disco, l'organico passerà in rassegna alcuni dei suoi grandi successi, partendo dai brani di New Orleans fino ad arrivare agli evergreen che hanno reso Louis Armstrong il jazzista più famoso al mondo. La formazione è composta da Gianluca Galvani alla tromba, Piercarlo Salvia a clarinetto e sax, Paolo Ber-

nardi al pianoforte, Renato Gattone al contrabbasso e Gianluca Perasole alla batteria. Il concerto, i cui biglietti sono in vendita direttamente al Museo (consigliata la prenotazione) o sulla piattaforma Liveticket.it, sarà preceduto, come di consueto, da un'apericena opzionale a partire dalle ore 20. Gianluca Galvani intraprende

l'attività concertistica da giovanissimo e in breve tempo si trova a suonare a fianco dei maggiori rappresentanti di jazz classico in Italia e all'estero. La sua concezione musicale è prettamente rivolta al jazz classico e molteplici sono le sue esperienze televisive, radiofoniche in Studio di registrazione e dal 2009 anche cinematografiche.

Galvani ha suonato nei più importanti Jazz Club italiani e collaborato con artisti come Renzo Arbore, Paolo Belli, Greg e Lillo, Carlo Loffredo, Lino Patruno, Minnie Minoprio, Gianni Sanjust, Sammy Rimmington, Harold Bradley, Marcello Rosa, Fabrizio Bosso, Giorgio Tirabassi, Enrico Montesano e molti altri.

Una giornata dopo l'espulsione diretta rimediata nel match con la Viola Roma: Lukaku squalificato



Romelu Lukaku squalificato per una giornata dopo l'espulsione diretta rimediata nel match che la Roma ha pareggiato 1-1 contro la Fiorentina nel 15esimo turno della Serie A 2023-2024. Il centravanti giallorosso è stato cacciato per un'entrata durissima su Kouamé. Il belga, come deciso dal giudice sportivo, salterà la sfida Bologna-Roma, va-

lida per la 16esima giornata e in programma domenica 17 dicembre alle 18. Il centravanti sarà regolarmente a disposizione per la successiva giornata di campionato, in cui andrà in scena Roma-Napoli. La sanzione comminata a Lukaku ha contribuito a determinare il silenzio stampa attuato dalla società giallorossa dopo la gara di domenica

scorsa. Nella partita con la Fiorentina, la squadra di José Mourinho ha chiuso in 9 uomini: prima di Lukaku, infatti, era stato espulso Nicola Zalewski. Anche l'esterno polacco è stato squalificato per un turno. Stessa sorte per Calabria (Milan), Ferreira (Udinese), Duda (Verona), Fazio (Salernitana), Gonzalez (Lecce) e Ruan Tressoldi (Sassuolo).

Non sarà a disposizione di José Mourinho per i match con lo Sheriff Roma: Dybala stop per infortunio



Paulo Dybala si ferma per infortunio muscolare e il 2023 dell'argentino della Roma è già finito. Gli esami a cui è stato sottoposto il 30enne hanno confermato una lesione al flessore della coscia sinistra: l'infortunio accusato nel match di dome-

nica contro la Fiorentina costringerà la 'Joya' a restare fuori per almeno tre settimane. Dybala non sarà a disposizione di José Mourinho per i match con lo Sheriff in Europa League e poi Bologna, Napoli, Juventus in Serie A, oltre alla Cremonese in Coppa Italia. Il campione del mondo potrebbe tornare a disposizione il 7 gennaio contro l'Atalanta, nel primo match del nuovo anno. Intanto, la Roma deve fare i conti con il terzo stop dell'attaccante nella prima parte della stagione.

nese in Coppa Italia. Il campione del mondo potrebbe tornare a disposizione il 7 gennaio contro l'Atalanta, nel primo match del nuovo anno. Intanto, la Roma deve fare i conti con il terzo stop dell'attaccante nella prima parte della stagione.

L'ex difensore bianconero: "Momento di aprire nuovi capitoli" Giorgio Chiellini si ritira



Giorgio Chiellini annuncia l'addio al calcio giocato. "Sei stato il viaggio più bello e intenso della mia vita. Sei stato il mio tutto. Con te - scrive su Instagram l'ex capitano di Juventus e Nazionale - ho percorso un cammino unico e indimenticabile.

Ma ora è il momento di aprire nuovi capitoli e scrivere altre pagine importanti ed entusiasmanti". Ad accompagnare le parole di Chiellini, un video che ripercorre le tappe di una carriera straordinaria con i passaggi fondamentali, le coppe e i

traguardi raggiunti negli anni. Centinaia in pochi minuti i commenti commossi al post, primi tra tutti quelli di Buffon, Juventus, Marchisio, ma anche account ufficiali di Nazionale e Serie A. Tutti uniti nell'applaudire e ringraziare la "leggenda".

Il giocatore ora all'Union Berlino: "Avrei voluto finire la carriera alla Juventus" Leonardo Bonucci contro i bianconeri



Avrebbe voluto finire la sua carriera alla Juventus Leonardo Bonucci, lo ribadisce in un'intervista a Marca, durante la quale parla della sua nuova avventura in Germania, all'Union Berlino, squadra che ha vissuto un avvio di stagione a dir poco complicato. Dice Bonucci al quotidiano spagnolo: "È stato un grande cambiamento nella mia vita. Sono solo, la mia famiglia vive a Torino. Il primo mese e mezzo è stato difficile. Mi sono ritrovato solo in una città a me totalmente sconosciuta. Piano piano ho imparato a conoscere persone, luoghi, un buon

gruppo nella squadra... Adesso è tutto più facile". Il difensore parla poi della sua esperienza alla Juve: "Tutti sapevano quale fosse il mio desiderio, ma vivo questo momento con serenità e maturità. Oggi sono più sereno, meno arrabbiato per quello che è successo quest'estate. Bisogna andare avanti, guardare avanti. Il mio passato alla Juve è stato meraviglioso. Volevo chiudere la mia carriera alla Juve. Non potrà andare così. Sono fiducioso di aver dato sempre il massimo, ho sempre cercato il massimo per la squadra. Ogni settimana parlo con

molti dei miei ex colleghi. Ciò fa capire che ero una persona importante nello spogliatoio: amicizia con i veterani e riferimento per i giovani". Infine, un auspicio per il futuro: "Se tornerò? È uno dei miei obiettivi. Voglio fare l'allenatore e se riuscissi a diventarlo nell'élite, la Juve è uno dei club che mi piacerebbe allenare. La Juventus è una parte cruciale della mia vita. Sono grato ad Andrea Agnelli, Marotta, Paratici, Nedved, riferimento silenzioso. E all'allenatore che più mi ha cambiato e aiutato a crescere: Antonio Conte".

Il mister biancoceleste: "Vinciamo tre partite e c'è un'aria da funerale"

Atletico-Lazio, Sarri sbotta



Critiche all'ambiente che circonda la Lazio e una frecciata alla Roma. Maurizio Sarri prende la parola alla vigilia del match di Champions League che i biancocelesti disputano domani sul campo dell'Atletico Madrid, con la qualificazione agli ottavi di finale già conquistati. "L'ambiente Lazio è devastante, non il club, ma come è contornato. Vengono create aspettative inarrivabili che creano poi frustrazione. A me non tange, ho un età diversa, ma quelli di 20-25 anni fanno più fatica", dice Sarri analizzando il contesto in cui la Lazio 'vive'. "C'è un senso

di insoddisfazione perenne. Veniamo da 3 vittorie e un pareggio sembra un funerale. Mentre se accadesse nella sponda opposta farebbero i fuochi d'artificio in piazza", dice Sarri chiamando in causa la Roma. "Questo ambiente deve calmarsi, deve diventare logico e anche più ottimista -dice-. Finché è illogico è difficile rimanere positivi, mentre il nostro pubblico risponde sempre presente. A Verona", dove la Lazio ha pareggiato 1-1, "la rabbia è legata al rammarico per i tifosi, che ci hanno seguito in massa e hanno cantato fino alla fine". Dopo la sfida

con l'Atletico Madrid, la Lazio in campionato è attesa dal big match con l'Inter capolista. "Affrontiamo due squadre che hanno un organico nettamente superiore, ma vogliamo giocarci bene le possibilità", dice. "Nello stadio dell'Atletico vincono in pochi -aggiunge Sarri-. Quando ero alla Juventus vincevamo 2-0, ci hanno pareggiato e per fortuna l'arbitro ha fischio la fine, sennò perdevamo. L'Atletico mi piace molto, se avessi dovuto scegliere 10 anni fa una squadra da allenare direi l'Atletico Madrid. Simeone? Spero rimanga qui altri 10 anni".

I nerazzurri chiudono secondi nel gruppo D. Avversari ostici dagli ottavi

Champions: Inter-Real Sociedad 0-0



Termina sul punteggio di 0-0 il match tra l'Inter e la Real Sociedad, valido per il gruppo D di Champions League disputato allo stadio 'Meazza' di Milano. Le due squadre chiudono il girone appaiate a quota 12 ma gli spagnoli sono primi per una miglior differenza reti. L'Inter si complica la vita nel suo percorso in Champions League. A San Siro i nerazzurri non vanno oltre ad un pari per 0-0 con la Real Sociedad e così passano agli ottavi come seconda, alle spalle proprio degli spagnoli. Gli ospiti dominano a lungo mantenendo il possesso palla, ma non creano mai veri e propri pericoli. Nella ripresa

Inzaghi prova a vincerla mandando in campo anche Lautaro, che al 95' sfiora il colpaccio. Come all'andata i baschi si confermano clienti ostici e l'Inter del primo tempo è costretta per larghi tratti sulla difensiva. A creare le principali occasioni da gol, però, sono i padroni di casa: sulla prima, un tap-in a colpo quasi sicuro di Acerbi, arriva Traoré a salvare Remiro. Sulla seconda, una botta di Mkhitarian deviate in angolo da Munoz, interviene la terna arbitrale, che assegna rimessa dal fondo anziché corner per un rimballo fra Sanchez e Zubimendi prima del tentativo dell'armeno. La ripresa si

apre con un'Inter più aggressiva e superata l'ora di gioco, Inzaghi mette dentro Lautaro, salutato dal boato di San Siro, che va subito vicino al gol. A venti dalla fine, brivido per San Siro: Kubo s'infilza in area e finisce a terra sul pressing di Calhanoglu. L'arbitro Schaerer indica il dischetto, poi va al monitor e ammonisce il giapponese per simulazione. Il tentativo di Lautaro, in area, è l'ultima emozione di serata ma il tiro dell'argentino sorvola la traversa. Il forcing solo abbozzato dei padroni di casa non porta a sboccare l'impasse è 0-0. Lunedì a Nyon sarà un sorteggio da incubo per Inzaghi.

A decidere l'incontro l'autogol di Serdar al 9' e la rete di Osimhen al 33'. Nell'altra partita del girone vittoria del Real Madrid a Berlino con l'Union per 3-2

Napoli-Braga 2-0, azzurri agli ottavi di Champions League

Il Napoli avanza agli ottavi di finale di Champions League. Al Maradona gli azzurri sconfiggono 2-0 lo Sporting Braga in un match della sesta e ultima giornata del gruppo D. A decidere l'incontro l'autogol di Serdar al 9' e la rete di Osimhen al 33'. Nell'altra partita del girone vittoria del Real Madrid a Berlino con l'Union per 3-2. Gli spagnoli chiudono in vetta a punteggio pieno con 18 punti, segue il Napoli a 10, poi il Braga a 4 che viene ripescato al playoff di Europa League, eliminato l'Union con 2 punti. Missione compiuta per il Napoli che avanza agli ottavi di Champions League da seconda del gruppo C alle spalle del Real Madrid. Al Maradona gli azzurri, a cui bastava anche una sconfitta di misura per entrare tra le prime 16 squadre d'Europa, sconfiggono 2-0 lo Sporting Braga grazie all'autogol di Serdar dopo 9 minuti e al raddoppio di Osimhen al 33'. Bella prova da parte dei partenopei che tornano a vincere dopo 3 ko di fila. I portoghesi si consolano con il ripescaggio al playoff di Europa League. In avvio di

match dopo soli 4 minuti rischia grosso la squadra di Mazzarri. Pizzi arriva in area servito dalla destra e può calciare con buona libertà: tiro murato. Sul proseguo dell'azione ha un'altra chance Bruma dal centro sinistra, in posizione ancora più invitante. L'esterno del Braga però calcia male e manda largo. Sospiro di sollievo del Maradona. Al 9' gli azzurri sbloccano la partita grazie a un goffo autogol. Politano scappa via sulla destra lanciato da Di Lorenzo direttamente con una rimessa laterale. Cross basso e teso, col Serdar che impatta male finendo per scavalcare il proprio portiere: la palla colpisce la traversa e poi supera la linea. Inutile il tentativo disperato dello stesso portiere Matheus. Al 25' portoghesi vicini al pareggio: Horta porta palla sul centro destra del campo e spara col destro dai 25 metri, incrociando verso il secondo palo. Meret vola in tuffo e salva con un intervento tanto spettacolare quanto decisivo. Alla mezz'ora partenopei pericolosi. Politano, dal limite, riesce a smarcare Zielinski in ver-

ticale sul centro sinistra dell'area. Il polacco ha spazio per calciare ma la sua conclusione è parata da Matheus. Il raddoppio è rimandato di tre minuti: bella combinazione sulla fascia sinistra con Kvaratskhelia che innesca Natan. Il brasiliano entra in area e poi serve in orizzontale Osimhen, tutto solo. Il nigeriano colpisce male ma beffa comunque il portiere avversario. Gli azzurri partono forte in avvio di ripresa. Al 3' botta di Politano dal limite, ben smarcato da Di Lorenzo. Tiro forte e sotto la traversa, Matheus è bravo ad alzare in corner. Dopo 5 minuti ancora Politano al tiro con un sinistro a giro che termina di poco largo. Al 16' Mazzarri opera i primi cambi: dentro Elmas e Cajuiste per Politano e Zielinski. Al 20' Napoli a un passo dal tris. Osimhen riesce a trovare Anguissa in area, libero di calciare tutto solo dall'altezza del dischetto. Brutto tiro: centrale e poco potente. Anche Osimhen ci prova sulla ribattuta ma liscia la volée. Al 25' altro doppio cambio per il Napoli: applausi per



Osimhen che lascia spazio a Raspadori. Entra anche Gaetano per Lobotka. Poco dopo torna a farsi vedere il Braga: Bruma, lanciato in area sulla sinistra, prova ad aprire il destro sul secondo palo, ma il recupero di Di Lorenzo salva la situazione. Al 28' Kvaratskhelia entra in area da sinistra ma viene chiuso al momento del tiro. Al 35' palo del Braga: gran tiro di prima di Horta su cross basso dalla destra, appena dentro l'area. Meret, alla propria sinistra,

ringrazia il legno. E' l'ultimo brivido del match che termina senza altre emozioni dopo 4 minuti di recupero. I risultati della sesta giornata di Champions League. Gruppo A: Manchester United-Bayern Monaco 0-1; Copenhagen-Galatasaray 1-0; Gruppo B: Lens-Siviglia 2-1; Psv-Arsenal 1-1; Gruppo C: Union Berlino-Real Madrid 2-3; Napoli-Braga 2-0; Gruppo D: Inter-Real Sociedad 0-0; Salisburgo-Benfica 1-3. Si sono definite le classifiche

finali dei gruppi A, B, C e D di Champions League. Le prime due di ogni girone avanzano agli ottavi, le terze al playoff di Europa League, le quarte eliminate. Gruppo A: Bayern Monaco 16 punti; Copenhagen 8; Galatasaray 5; Manchester United 4. Gruppo B: Arsenal 13 punti; Psv 9; Lens 8; Siviglia 2. Gruppo C: Real Madrid 16; Napoli 10; Sporting Braga 4; Union Berlino 2. Gruppo D: Real Sociedad 12; Inter 12; Benfica 4; Salisburgo 4.

Radio

GLOBO



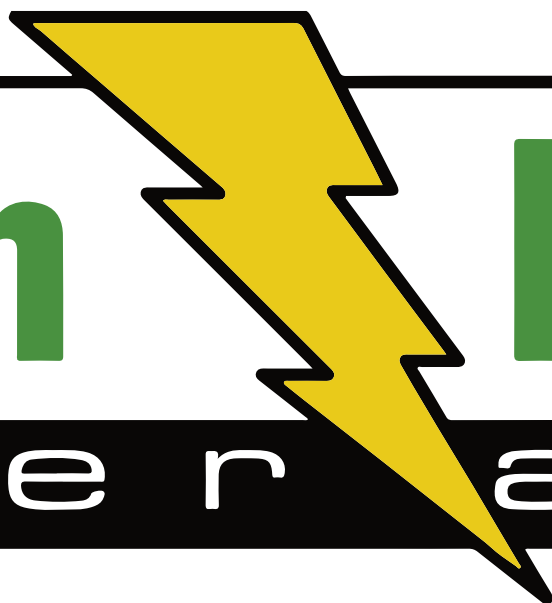
IL PARCO DIVERTIMENTI
DEL CINEMA E DELLA TV



CINECITTÀ
World

BOHA - CATEL ROMANO

Green



Power[®]

g e n e r a t o r s